INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Agli Elettori delle Provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino.

Elettori,

Le elezioni generali dell'ottobre 1882 — le prime fatte dal nuovo Corpo elettorale — furono indette dal Governo con un programma corrispondente alle condizioni politiche create dalla nuova legge elettorale.

Quel programma, informato a larghi principii di libertà, prometteva una solida finanza come base necessaria a qualsiasi utile riforma; una politica intesa a tutelare la pace con dignità e a promuovere con un buon indirizzo del commercio internazionale la prosperità economica del paese. Nella politica interna metteva in prima linea i provvedimenti a favore delle classi meno agiate, con la istituzione di una Cassa-pensioni per gli operai vecchi o inabili al lavoro, con un migliore ordinamento delle Opere pie e del credito agrario, con provvedimenti per migliorare le abitazioni dei contadini; annunziava la riforma della legge comunale e provinciale, di quella sulla pubblica sicurezza e dell'ordinamento giudiziario; prometteva infine di provvedere ai medici-condotti, ai segretari comunali, ai maestri elementari.

Il Paese approvò tale programma e il Ministero a principio della Legislatura fu sostenuto da una maggioranza quale nessun Ministero ebbe mai.

Le condizioni dei partiti parlamentari si modificarono però nel corso della Legislatura, dapprima lentamente, poi negli ultimi tempi con moto accelerato, per modo che al chiudersi della Legislatura la maggioranza che sosteneva a principio il Ministero si trovò quasi tutta all'opposizione, e il nucleo principale e più compatto dei sostenitori del Ministero era composto di coloro che in principio della Legislatura gli erano stati apertamente avversari.

Questo fatto, senza precedenti negli annali del Parlamento italiano, fu la conseguenza di un lento ma costante mutamento nel programma del Ministero.

Un solo dei progetti di legge promessi a beneficio delle classi operaie diventò legge dello Stato — quello per la istituzione della Cassa di assicurazione dagli infortunii sul lavoro — ma fu approvato il 28 giugno 1883, quando il mutamento di indirizzo del Governo non si era ancora manifestato, e rimanendo isolato da ogni altro provvedimento, non potè recare notevoli effetti. Tutti gli altri disegni di legge diretti in modo speciale a beneficio delle classi meno agiate furono o ritirati o abbandonati.

Il disegno di legge per la istituzione di una Cassa-pensioni per gli operai vecchi o inabili al lavoro fu studiato da una Commissione della Camera la quale nominò a relatore uno dei più noti amici del Ministero; ma questi non presentò mai la relazione, e il progetto fu poi dal Governo formalmente ritirato il 1° giugno 1885.

Il progetto di legge diretto a garantire gli operai dagli infortunii e quello pel credito agrario, approvati dalla Camera coi voti della Opposizione e contro quelli di molta parte della Maggioranza ministeriale, non divennero leggi dello Stato per non avere il Governo dimostrata per i medesimi la sollecitudine necessaria ad ottenerne la pronta approvazione.

La legge comunale e provinciale presentata dal Ministero fin dal primo giorno dell'apertura della Camera, e sulla quale da due anni riferì la Commissione parlamentare, non fu discussa per desiderio espresso del Governo; e parimenti fu abbandonato il disegno di legge sulla pubblica sicurezza, sul quale la Commissione della Camera riferì da un anno.

Alle stesse vicissitudini soggiacquero i varii disegni di legge sulla pubblica istruzione, intorno alla quale l'indirizzo del Governo doveva, secondo il programma del 1882, essere informato a principii di libertà e di autonomia, mentre negli ultimi tempi fu guidato con concetti e metodi diametralmente opposti.

Nulla infine si è fatto nè per i medici-condotti, nè per i segretari comunali, nè per la riforma delle Opere pie, nè per le case di abitazione dei contadini, nè per garantire da possibili abusi gli impiegati dello Stato, nè per rialzare il prestigio della magistratura, nè per provvedere efficacemente alla coltura e alla educazione nazionale.

L'indole delle principali leggi sancite nel corso della legislatura e il modo col quale ne procedè la discussione e l'approvazione, confermano questo mutamento nell'indirizzo del Governo.

Intorno alle convenzioni ferroviarie non fu concorde il voto dei sottoscritti; alcuni non le accettarono, altri le approvarono dopochè profonde modificazioni erano state introdotte al primitivo progetto nelle clausole contrattuali, nelle garanzie a favore dello Stato, nelle tariffe e nelle condizioni dei trasporti, e negli oneri posti a carico delle Provincie e dei Comuni per le costruzioni ferroviarie. Ora però i sottoscritti sono concordi nel riconoscere che alla esecuzione delle convenzioni non si provvede convenientemente, non essendosi organizzato efficacemente il controllo nell'interesse dello Stato di fronte alle società, non provvedendosi a promuovere lo sviluppo economico del paese ed essendosi rallentati o sospesi i lavori per la costruzione delle ferrovie complementari.

La legge di riordinamento dell'imposta fondiaria fu approvata da una grande maggioranza, senza distinzione di partiti politici. Giova però ricordare che, solamente di fronte ad una viva opposizione, il Ministero rinunziò a due proposte, le quali avrebbero danneggiata gravemente la piccola proprietà; con l'una, delle quali si volevano tassare, come i fabbricati civili, anche le case rurali, ora esenti da imposta o tassate solamente per il terreno che occupano; e con l'altra si sarebbe ammesso come criterio per la stima dei redditi dei terreni il prezzo di vendita, che, in ragione di superficie, è molto più elevato per le piccole che per le grandi proprietà.

Il Parlamento votò questa legge di riordinamento dell'imposta fondiaria come atto di giustizia e indipendentemente da considerazioni di partito; pur troppo però queste considerazioni sembrano non estranee ai primi atti di esecuzione, il quale indirizzo, ove continuasse, sarebbe contrario al fondamento della legge e ai sentimenti della grande maggioranza che la votò.

La legge che ribassò il prezzo del sale ebbe origine all'infuori dell'iniziativa del Governo, e fu conseguenza di un'iniziativa parlamentare, la quale, contro le esplicite dichiarazioni del ministro delle finanze, condusse alla presentazione del progetto di legge, che fu poi difeso da una Commissione parlamentare, composta di 18 membri, dei quali 15 appartenenti all'Opposizione.

La legge che aumentò gli stipendi dei maestri elementari, presentata in seguito a insistenze della Opposizione, e per domanda della Opposizione portata in discussione, venne sostenuta da relatore appartenente a questa, e approvata coi voti della Opposizione stessa, contro quelli di molta parte dei deputati ministeriali.

La legge sulla marina mercantile era stata presentata dal Governo con concetti sostanzialmente diversi da quelli che il ministro delle finanze sostenne poi innanzi alla Camera; e pur troppo nel modo col quale venne formolata avrà il principale effetto di rafforzare i monopolii esistenti, e di impedire lo svolgersi della libera concorrenza. Così il sacrifizio grave imposto al bilancio andrà per la massima parte a produrre effetto diverso da quello che volevano quanti si interessano all'avvenire della marina italiana. Questa convinzione è divenuta oramai così generale che l'autorevole capo dell'attuale Maggioranza ministeriale, l'on. Minghetti, nel solenne discorso del 3 marzo 1886, giudicò quella legge *più un atto di favore, che di utilità pubblica*.

Man mano che il mutamento di indirizzo del Governo si andava svolgendo, coloro i quali avevano aderito al programma proposto dal Governo per le elezioni generali del 1882 si trovarono a disagio nel partito ministeriale, diventarono diffidenti verso il Ministero, e gradatamente finirono per essere costretti a votare contro il medesimo.

La prima volta in cui avvenne che nessuno di noi potè votare per il Ministero fu quando la Camera era chiamata a pronunciarsi intorno alla politica coloniale. Parve a noi che per il modo col quale veniva questa iniziata, mancasse ogni probabilità di utili risultati, e ci sembrò cosa assai grave che il Governo non desse al Parlamento ampie spiegazioni intorno ad una impresa che impegnava la bandiera nazionale. I fatti dimostrarono che il nostro giudizio non era errato.

Con le divergenze intorno alla politica coloniale cominciavano a sorgere gravi timori sulla condizione delle nostre finanze. La crisi ministeriale avvenuta in giugno 1885, dopo la votazione sulla politica estera, sospese però ogni controversia fino al riaprirsi della Camera, essendo i bilanci stati votati durante la crisi e come atto amministrativo.

Nel novembre 1885 il ministro delle finanze presentò il conto consuntivo dell'esercizio 1884-85, il progetto di legge per l'assestamento del bilancio del 1885-86, e il bilancio preventivo per l'esercizio 1886-87.

Il conto consuntivo del 1884-85 provò che molti milioni erano stati spesi senza l'autorizzazione del Parlamento e che vi era stato già in quell'anno un disavanzo di almeno 25 milioni.

Il progetto di legge per l'assestamento del bilancio 1885-86 portava il disavanzo a 62 milioni, senza tener conto di spese votate con altre leggi posteriori, e senza contare nè il disavanzo della Cassa per le pensioni civili e militari, nè quello della Cassa militare, nè i 163 milioni di spesa per le ferrovie.

Il bilancio preventivo del 1886-87 non rappresentava il vero stato delle cose nè per le spese non tutte indicate, nè per i criteri di previsione delle entrate.

La discussione che seguì in Parlamento ha tolta ogni illusione sullo stato delle finanze, dimostrando che il pareggio conseguito con inauditi sforzi e con sacrifizi gravissimi per i contribuenti era scomparso; e che i disavanzi si coprono esaurendo le risorse disponibili e ricorrendo largamente al credito.

Il bilancio del 1881 aveva lasciato un avanzo di 51 milioni; quello del 1885-86 si chiude con 62 milioni di disavanzo.

Il debito pubblico dal 1881 ad oggi è cresciuto di *mille milioni*, senza contare il prestito di 600 milioni contratto per ritirare una parte dei biglietti a corso forzoso.

È cresciuto di molto il debito fluttuante; furono venduti quasi per intero i beni demaniali; si emisero obbligazioni ecclesiastiche per un valore eccedente quello dei beni ecclesiastici ancora esistenti; dei 265 milioni ricavati con le Convenzioni ferroviarie, dalla vendita del materiale mobile delle ferrovie, resteranno disponibili solamente *quattro milioni* al 1° luglio dell'anno corrente; sono consumati quasi per intero i capitali della Cassa militare, e la rendita della Cassa-pensioni si aliena in proporzioni ogni anno crescenti, cosicchè nell'anno scorso la alienazione ascese a 26 milioni, e, fra pochi anni, occorrerà inscrivere in bilancio altri 50 milioni per le pensioni.

Nè a questi risultati si giunse per diminuzioni d'imposte, poichè al macinato sostituironsi tasse che rendono di più, e l'entrata per l'esercizio 1885-86 supera di molti milioni quella del 1883, ultimo anno nel quale si riscosse il macinato.

Il peggioramento della finanza fu invece la conseguenza d'un eccessivo aumento delle spese; basti il dire che dal bilancio preventivo del 1884-85 all'assestamento del bilancio 1885-86, e così in meno di due anni, la spesa *effettiva* annua crebbe di 90 milioni, senza contare la spesa per le costruzioni di ferrovie alla quale si fa fronte esclusivamente contraendo debiti. Di quei 99 milioni, solamente 18 si riferiscono ai lavori pubblici.

La responsabilità di queste eccessive spese cade interamente sul Ministero, che le propose al Parlamento senza esporre le vere condizioni della finanza e le conseguenze alle quali si andava incontro approvandole.

La mancanza di una buona amministrazione finanziaria fece risentire i suoi effetti sulla circolazione monetaria, perchè la continua emissione di titoli che venivano collocati fuori d'Italia produsse un aumento nei pagamenti fatti all'estero dal Tesoro, e perchè non fu possibile più eseguire la legge del 1881, la quale prescriveva il ritiro dei 340 milioni di carta governativa con gli avanzi del bilancio.

Certo è che se la finanza continuasse ad essere amministrata come in questi ultimi anni, diverrebbe inevitabile un grave aumento d'imposte, e alla prima crisi si ricadrebbe nel corso forzoso. Tale fu l'avviso di tutte le persone competenti in materia di finanza, compresi i più autorevoli fra i difensori del Ministero.

Di fronte a così gravi fatti, i sottoscritti non poterono affidarsi alla promessa del Ministero di mutar via, e di amministrare severamente per lo avvenire il denaro dei contribuenti. Trattandosi dei più vitali interessi del Paese, non si può prendere a norma di condotta politica la personale fiducia, quando, come nel caso presente, continuano ad esistere le cause che produssero quei tristi effetti.

La mancanza di una solida base parlamentare aveva costretto il Ministero a seguire una politica finanziaria di larghe concessioni ai varii interessi speciali, la quale doveva necessariamente condurre a crescere la spesa dello Stato al di là di quanto era consentito dalle forze del bilancio. Come è possibile sperare che il Ministero si ponga risolutamente sopra una diversa via? Dove troverebbe la forza per farlo?

Elettori!

Il Governo rappresentativo non può procedere regolarmente senza partiti organizzati con programmi chiari e precisi. Mancando questa condizione, il Governo è costretto ad appoggiarsi successivamente a mutevoli maggioranze, le quali non si possono tenere riunite se non in nome di interessi speciali e locali.

La fede nella monarchia costituzionale, la osservanza dei patti internazionali, il fermo proposito di mantenere l'ordine e l'autorità delle leggi, il riconoscere la necessità di un esercito e di una marina sufficienti per la difesa degli interessi e della dignità dell'Italia, sono concetti comuni a tutti i nostri partiti parlamentari, e che non bastano quindi a determinare un programma di Governo. È necessario ad un partito l'accordo sulle principali fra le quistioni intorno alle quali maggiormente dissentono gli uomini politici, come l'ordinamento dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, i limiti dell'azione dello Stato, il modo di avviamento alla risoluzione della quistione sociale, il sistema finanziario e tributario, l'indirizzo della pubblica istruzione, l'ordinamento giudiziario.

Noi crediamo che una finanza bene ordinata sia condizione indispensabile per la prosperità e la grandezza del nostro Paese, e che nelle presenti condizioni non si possa rimediare alle strettezze del bilancio senza resistere fermamente a qualunque spesa nuova non richiesta da evidente necessità. Molti sono i bisogni di opere pubbliche, di istruzione, di igiene, ai quali occorre provvedere per modo che tutte le parti d'Italia siano rapidamente portate allo stesso grado di civiltà; ma anche intorno al modo di provvedere a questi interessi, l'opera del Governo deve essere informata a criteri direttivi, chiari e precisi, e non subordinata a momentanee contingenze della situazione parlamentare.

Noi riteniamo che sia dovere del partito liberale di opporsi contro la tendenza ad accrescere soverchiamente la ingerenza dello Stato; come crediamo cosa urgente lo stabilire più efficaci garanzie di giustizia nelle pubbliche Amministrazioni, e l'assicurare la indipendenza della magistratura.

L'attuale ordinamento provinciale e comunale, non più compatibile con le condizioni politiche create dalla nuova legge elettorale, da un lato non lascia ai Corpi locali la necessaria libertà di azione e dall'altro non offre sufficienti garanzie contro i possibili abusi. Una maggiore libertà lasciata ai Corpi locali scema invece i pericoli di un soverchio accentramento e cresce l'affetto alle libere istituzioni.

Noi siamo convinti, infine, che se in Italia la quistione sociale non giunse ad uno stadio così pericoloso come presso altre nazioni, sarebbe però un grave errore il trascurarne le prime manifestazioni, e che l'unico modo legittimo ed efficace per evitarne i pericoli è quello di provvedere prontamente e largamente alla educazione, alla istruzione e al benessere delle classi meno agiate. È questo un dovere di giustizia e di umanità, ed è ad un tempo l'unico mezzo per assicurare la concordia fra le varie classi sociali.

Intorno a queste principali quistioni il programma liberale e democratico, col quale il Ministero si presentò alle elezioni generali nel 1882, è stato in questi ultimi tempi abbandonato; e se anche ora dichiara di riprenderlo, l'esperienza ha provato che il partito al quale egli si appoggia non lo accetta nelle sue necessarie conseguenze pratiche.

I nostri elettori che ricordano con orgoglio i sacrifizi fatti per l'alto ideale della patria una, indipendente e libera, vogliono certamente il trionfo di quei principii, dalla ferma e saggia applicazione dei quali dipende il farla prospera e grande all'interno e lo assicurarle all'estero la influenza che le spetta.

Questi sono i sentimenti e i criteri dai quali siamo stati guidati nel compiere il nostro ufficio. Qualunque sia il vostro giudizio intorno alla via che convenga percorrere per l'avvenire, ci conforterà sempre il pensiero di avere avuto a guida costante dell'opera nostra l'affetto alla patria e il sentimento del dovere.

Roma, 29 aprile 1886.

BERTI DOMENICO, già deputato del Collegio 3° di Torino.
CHIAPUSSO FELICE, id. del Collegio 3° di Torino.
COMPANS DE BRICHANTEAU CARLO, id. del Collegio 5° di Torino.
DELVECCHIO PIETRO, id. del Collegio 4° di Cuneo.
FAVALE CASIMIRO, id. del Collegio 1° di Torino.
GARELLI FELICE, id. del Collegio 4° di Cuneo.
GIOLITTI GIOVANNI, id. del Collegio 1° di Cuneo.
MARAZIO ANNIBALE, id. del Collegio 3° di Novara.
NERVO LUIGI, id. del Collegio 1° di Torino.
ODDONE GIOVANNI, id. del Collegio 1° di Alessandria.
PARONA FRANCESCO, id. del Collegio 1° di Novara.
PLEBANO ACHILLE, id. del Collegio 2° di Cuneo.
ROBERTI VINCENZO, id. del Collegio 3° di Alessandria.
ROUX LUIGI, id. del Collegio 1° di Cuneo.
TURBIGLIO SEBASTIANO, id. del Collegio 1° di Cuneo.
VILLA TOMMASO, id. del Collegio 2° di Alessandria.

La Duchessa di Genova.

Si annuncia per domenica il ritorno della Duchessa di Genova (madre) da Roma.

Il Duca d'Aosta.

Il giorno 8 maggio partirà da Torino il Duca d'Aosta, accompagnato dai suoi aiutanti.

S. A. si reca a Lisbona ad assistere alle nozze del principe ereditario di Portogallo.

Il generale Brusco a Torino.

È giunto da Bologna il tenente-generale commendatore senatore Brusco Giovanni, testè nominato comandante del I Corpo d'armata, in luogo del compianto conte Mazé de la Roche.

Egli venne ricevuto alla stazione dal comandante della Divisione militare di Torino e da altri ufficiali.

Ferrovie in Piemonte.

La Convenzione fra lo Stato e la Società anonima della « Strada ferrata centrale del Canavese » per la costruzione e l'esercizio di un tronco di ferrovia da Rivarolo a Castellamonte, è stata approvata con decreto reale.

Lo Stato, per la concessione di questa linea, accorderà un sussidio annuo di 1000 lire al chilometro pel periodo di 35 anni.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 30, *ore* 3,5 *pom*. — Questa mattina, per commemorare la presa di Roma nel 1849, una Commissione di Triestini residenti a Roma portava una corona al Gianicolo dove caddero nel 30 aprile 1849 due giovani triestini. Indi la Società Giuditta Tavani portava un'altra corona al Vascello in nome della democrazia romana. I Veterani vi si recano adesso.

— Scrivono all'*Esercito* che le guardie doganali di Cesana presso Susa arrestarono un ufficiale d'artiglieria francese travestito in borghese. Gli si rinvennero addosso documenti e rilievi topografici. Si attendono le disposizioni del Ministero riguardo il modo di trattarlo e le misure da prendersi.

— Il Ministero della guerra diramò ai prefetti le istruzioni per la leva del 1866.

ROMA, 30, *ore* 9,10 *pom*. — L'on. Pianciani scrive una lettera ad Aurelio Saffi, nella quale, aderendo al programma di Bologna, dice che non si deve più parlare di radicali, progressisti e pentarchici.

Siamo tutti democratici — scrive il Pianciani — per combattere in nome del diritto e della moralità.

— Nella riunione di ieri sera i radicali consentirono di unirsi ai progressisti per formare una lista unica.

Venne nominato un Comitato provvisorio composto di trenta cittadini per promuovere un'adunanza delle rappresentanze radicali operaie romane per proclamare una lista di candidati.

La *Rassegna* crede che Farini abbia limitato il suo rifiuto per il Collegio di Ravenna.

Credo perciò che si debba cercare per Farini un altro Collegio più appropriato.

ROMA, 30, *ore* 9,20 *pom*. — La Società dei militari e veterani di Roma si recarono oggi all'Ossario del Gianicolo per commemorare la gloriosa giornata del 30 aprile 1849.

Era con essi l'on. Cairoli, il quale pronunziò un discorso patriotticamente elevato, evocando la memoria di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Cavour, di Mazzini, collaboratori dell'unità italiana.

Il discorso venne accolto da applausi entusiastici.

L'on. Cairoli non conosceva ancora in quel momento la dolorosa morte del Bertani.

— Un centinaio di studenti si radunarono oggi al Circo Reale per protestare contro il Governo perchè non si affretta a provvedere circa l'eccidio della spedizione Porro.

La discussione riuscì assai confusa. Venne approvato un ordine del giorno col quale gli studenti, stigmatizzando l'eccidio, reclamano che il Governo tuteli l'onore nazionale, invitando nel tempo stesso le altre autorità ad unirsi alla loro protesta.

Deliberarono inoltre di formare un Comitato per promuovere un Comizio popolare per discutere sul medesimo argomento.

In fine di seduta venne partecipata la notizia della morte di Bertani.

Si deliberò di domandare domani la bandiera universitaria al rettore e di fare una solenne commemorazione di quel benemerito patriota.

— Il bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica le seguenti disposizioni:

Pogliani, presidente del Tribunale d'Ivrea, è traslocato al Tribunale di Busto Arsizio.

Nicola, presidente del Tribunale di Massa, è traslocato al Tribunale d'Ivrea.

Badò, presidente del Tribunale di Lecco, è traslocato al Tribunale di Genova.

ROMA, 1, *ore* 8,45 *ant*. — Domani parte per Mondovì la salma del commediografo Federico Garelli.

L'accompagnerà una rappresentanza della colonia monregalese.

La salma verrà inumata a Villanova-Mondovì.

— Il direttore delle Carceri Nuove venne traslocato alla Direzione del reclusorio delle Tre Fontane.

Questo trasloco venne fatto per punire quel direttore per la fuga di quattro reclusi avvenuta giorni sono.

Finora i quattro evasi non vennero ancora rintracciati.

— Il cav. Stefanoni venne traslocato dalla Direzione della dogana di Massaua.

Si recherà a sostituirlo l'ispettore delle guardie di finanza D'Ancona.

— Il contrammiraglio Orengo si è recato a Suda per sostituire il vice-ammiraglio Martini nel comando della squadra italiana che si trova colà.

— Il Consiglio tecnico pei sali e tabacchi deliberò ieri di fabbricare un nuovo sigaro, spagnoletta italiana senza carta ed un tabacco speciale per le truppe.

GENOVA, 30, *ore* 2,15 *pom*. — La sezione d'accusa pel processo contro il francese Horelacque ed i banchieri Olivari e Casareto, imputati di truffa, ha deciso di accordare la libertà provvisoria con cauzione a tutti gli accusati, meno all'Horelacque.

Brindisi, 30 (Ag. Stef.). — Due casi ed un morto dei precedenti; Latiano, un caso, Ostuni, tre casi; Erchie, un morto dei casi precedenti.

Oggi l'ispettore Nogliera parte per Roma.

Roma, 30 (Ag. Stef.). — Gli onorevoli Robilant e Boselli, come plenipotenziari italiani, Decrais e Rouvier, come plenipotenziari francesi, firmarono oggi la nuova convenzione fra l'Italia e la Francia. Firmarono simultaneamente Robilant e Decrais una dichiarazione, mercè la quale, la Convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 è prorogata al 30 giugno prossimo.

AGOSTINO BERTANI

ROMA, 30, *ore* 8,15 *pom.*—L'on. Bertani era ritornato a Roma ieri l'altro da Prato. Stamane, mentre riceveva il barbiere nella sua camera all'*Albergo Italia*, cadde sopra una poltrona, tremolante, colpito da una congestione cerebrale. Chiamati, accorsero Baccelli, Lemmi, Nathan; questi inutilmente cercarono di richiamarlo in sè; egli aveva perduti i sensi; alle ore due era morto.

Vennero avvisati i parenti.

L'impressione prodotta dalla morte improvvisa di questo illustre uomo politico è profonda e generale.

ROMA, 30, *ore* 9 *p.* — La *Rassegna*, rammentando che Bertani fu la mente della spedizione dei Mille, si associa al lutto generale e dice che il Bertani fu un vero socialista, fu uno dei primi che compresero l'opportunità dei provvedimenti sociali.

Il *Fanfulla* dice che la vita del Bertani fu dedicata alla redenzione d'Italia e lo colloca fra i benemeriti della patria.

Ed aggiunge: « Egli è un altro dei migliori che se ne andò. »

La *Democrazia* esce listata a nero. Essa rammenta che, dopo cinquant'anni di lavoro per la patria, Bertani muore povero, lasciando l'esempio di un grande animo, di un grande carattere.

La *Stampa* dice che con Bertani si spegne un gran cuore, un'alta intelligenza, muore un uomo a cui per la coltura, per i modi cavallereschi, per la lealtà della condotta si affezionavano anche gli avversari.

Il *Diritto* scrive che Bertani incarnava la virtù del patriottismo.

La *Tribuna* dice che la morte di Bertani colpisce quanti amano la patria e la libertà.

Essa augura che gli elettori milanesi sappiano degnamente sostituirlo.

La *Riforma* dice che il Bertani aveva un'indole pura come l'oro, forte come il ferro.

Oggidì — scrive quel foglio — abbiamo colla morte del Bertani un lutto nazionale.

ROMA, 1, *ore* 8,45 *ant.* — La salma di Agostino Bertani si trova sur un letticciuolo nella camera dell'*Albergo d'Italia*. Questa notte lo hanno vegliato i giovani addetti alla clinica di Baccelli, i quali stamane procederanno alla imbalsamazione.

Ieri sera e questa notte numerosi amici, fra i quali Crispi e Cairoli, hanno visitato la salma dell'illustre estinto.

Cairoli ricevette la dolorosa notizia mentre tornava dalla commemorazione patriottica del Gianicolo. Diede in uno scoppio di lagrime.

Si dice che Bertani lasci un testamento politico dedicato all'Italia, il quale sarebbe depositato presso un patriota genovese.

I funerali avranno luogo domani mattina alle dieci. Vi prenderanno parte gli ex-deputati presenti a Roma.

Si ignora ancora quali siano le disposizioni che prenderà il Governo perchè gli onori funebri riescano degni dell'antico patriota.

La salma sarà poi trasportata a Milano, dove si crede verrà cremata, giacchè il Bertani era un apostolo della cremazione.

Il *Capitan Fracassa* dice che Agostino Bertani ebbe le qualità di Mazzini, di Cattaneo e di Garibaldi, due dei quali gli morirono fra le braccia. Soldato, medico, pensatore, poeta, oratore, si mostrò sempre altissimo. L'ultimo suo magistrale lavoro fu il progetto di un codice sanitario, che Depretis si indusse a presentare al Senato soltanto alla vigilia della proroga della Camera.

Il *Messaggero* commemora il Bertani come apostolo della rigenerazione dei contadini e sul lavoro promosse e compì l'inchiesta agraria.

È morto, improvvisamente, a Roma, Agostino Bertani.

La triste notizia colpisce di sincero dolore tutti gli Italiani, senza distinzione di parte; perchè gli Italiani sono avvezzi, per sentimento e per tradizione storica, a venerare la memoria di ognuno che fu ispirato e nelle sue opere guidato dall'amor della patria.

Agostino Bertani era fra i più ragguardevoli personaggi del nostro Parlamento: era il capo visibile della Estrema Sinistra. Il suo nome e la sua vita sono tutta una gloria patriottica e umana.

Il Bertani fu uno dei più indomiti e convinti fautori del movimento rivoluzionario, e non è chi non veda che gli uomini come lui furono provvidenziali, nella evoluzione storica degli avvenimenti, che ci condussero a Roma. Perchè le due rivoluzioni — la legale e la popolare — si completarono e si affermarono a vicenda, anche quando parve che fossero fra di loro in collisione.

« Agostino Bertani, impasto — per citare il Faldella, che lo pennelleggia con la solita evidenza ed efficacia nel suo volume *Dai Fratelli Bandiera alla Dissidenza* — impasto di demagogo e di gentiluomo, di scienziato e di artista, di tribuno e di diplomatico, di produttore e di cospiratore, fermentò nel suolo lombardo. » Nacque a Milano intorno al 1810. Studiò prima nel collegio Calchi-Taeggi; da poi a Pavia, dove si addottorò, fra i migliori, in medicina e chirurgia.

Venuto il fortunoso quarantotto con le sue benefiche convulsioni politiche, il Bertani, che già s'era dato con onore alla pratica dell'arte sua, si buttò a corpo morto negli avvenimenti politici del suo paese, professando le idee più ardenti — quelle idee che, con le modificazioni e i temperamenti consigliati dai tempi, dalla esperienza e dalla pratica degli uomini e delle cose, professava tuttodì — dopo il volgere di quasi un quarantennio.

⁂

Un uomo come il Bertani non poteva non figurare tra i principali nella grande epopea garibaldina. Egli fu, come dice di lui il Guerzoni, il chirurgo nato di tutti i campi rivoluzionari; non ebbe mai alcuno speciale ufficio; ma fu la provvidenza di centinaia di feriti.

Medico, soldato, consigliere, segretario, noi lo troviamo sempre sulla gloriosa via di Garibaldi; sovente volte seguace, ma non di rado anche incitatore audace dello stesso gran generale.

Nel 1849, scrive il Faldella, biografo amoroso e minuto, si trovava alla difesa di Roma, dove non solo cercò di salvare la vita ai feriti nell'ambulanza di San Pietro in Montorio e all'Ospedale dei Pellegrini, ma si spensi nel campo nemico con pietà omerica a ricuperare le salme degli eroi.

Sul finire del 1858, il Bertani « aveva ricevute le confidenze di Garibaldi, dopo che l'eroe si era combinato con Cavour. » Nell'anno seguente fu medico maggiore nei *Cacciatori delle Alpi*. Ma più che nella campagna del 1859, l'ingente lavoro garibaldino di lui si fu nel preparare e alimentare la spedizione del 1860, ideata da Mazzini, Crispi, Pilo e Corrao, che attinse a tre principali sorgenti: la Società nazionale del La Farina, prestanome al Cavour; il Comitato Bertani, che stabilì a Genova la Cassa centrale dei soccorsi a Garibaldi, assistita da Federico Bellazzi e Alessandro Antongini; la direzione del *milione di fucili* dotata a Milano dal Finzi e da Angelo Mangili con Enrico Guastalla, segretario.

Il Medici aveva poi fondato a Genova, con Clemente Corte e Daniele Crescini, un *Istituto militare* che doveva allacciarsi, secondo il mandato stesso del duce supremo, a queste tre Società. « Ma i presidi delle prelodate tre Società — osserva argutamente il Faldella — si bisticciavano come tre fantesche zelanti nel rendere servizio alla stessa signora Italia. »

Fu in quest'epoca che il Garibaldi creava il Bertani proministro per tutta Italia, lasciandogli amplissimi incarichi con quella lettera, datata da Genova, 5 maggio 1860, la quale finiva con le parole: « Il nostro grido di guerra sarà: *Italia e Vittorio Emanuele*; e spero che la bandiera italiana anche questa volta non riceverà sfregio. »

E qui vuolsi notare che tra i più ostinati fautori della spedizione, fu, col Crispi e col Bixio, il Bertani. Avendo Nicola Fabrizi mandato da Malta notizie sconsolanti a Francesco Crispi, lo stesso Garibaldi dichiarava che l'impresa era ormai impossibile, e ne aveva disdetto egli stesso gli apparecchi. « Con quale animo — dice il Guerzoni nella sua vita di Garibaldi — i principali attori e cooperatori della spedizione accogliessero l'inattesa risoluzione del loro capitano, non si potrebbe con una sola parola ridire. »

Crispi, Bertani e Bixio persistettero, come dicemmo, a credere l'impresa effettuabile: « e con questa nobile ostinazione nell'animo si stringevano intorno al generale, scongiurandolo a non desistere dal magnanimo voto, a non privare quella povera Isola combattente del poderoso soccorso della sua spada, a pensare a tanta gioventù accorsa da ogni dove per combattere e morire con lui: a pensare all'Italia. »

⁂

Bertani aveva carattere pronto e orgoglioso. « Come nei Cacciatori delle Alpi, così anche nel 1860, dice il suo biografo Faldella, pareva volesse sopravanzare a tutti, poichè faceva pesare, come basalto irremovibile, idee proprie. » Egli pretendeva che il Medici, anzichè di raggiungere Garibaldi in Sicilia, si gettasse a sollevare le Marche e l'Umbria donde prendere poi in giro, alla rovescia, il Regno di Napoli, senza risparmiare, all'occorrenza, un colpetto su Roma contro i Francesi. Anche la spedizione di Cosenz non ebbe dal rappresentante di Garibaldi — tale era il Bertani — che lievissimi aiuti. Spalleggiato dal Nicotera, che raccoglieva volontari in Toscana, mentre il Bertani ne ingaggiava a Genova, potè finalmente questi vedere schierati novemila giovani che si divisero in sei legioni, quattro delle quali dal litorale ligure dovevano sbarcare sulle coste romane, le due rimanenti gettarsi nell'Umbria e farla insorgere.

Sprezzavalo a ciò Mazzini e assentiva Garibaldi.

⁂

Senonchè il Governo del Re non poteva approvare l'audace impresa, e sullo scorcio del luglio 1860 mandava a Genova presso il Bertani, per dissuaderlo, lo stesso ministro Farini. Al quale proposito Giuseppe Guerzoni osserva con acuto lume di storico: « che una siffatta impresa non potesse essere tollerata dal Governo di Vittorio Emanuele, s'intende da sè. Ogni istituzione vive della logica sua. La Monarchia non poteva abbandonare il Papato alle mani della rivoluzione senza esporsi e ad esautorare se stessa, se la rivoluzione trionfava, o a rovinare l'Italia, se la rivoluzione soccombeva. »

In sulle prime il delegato di Garibaldi resistette. Duro e superbo, il Bertani diceva: — Io batto il piede e sono padrone di Genova.

E Farini: — Batta pure! Il Governo di Vittorio Emanuele non vorrà perciò lasciarsi esautorare da un cittadino.

Ma il ministro di re Vittorio, avendo alla fine smascherato il suo fermo proposito d'impedire la divisata spedizione anche colla forza, le due parti vennero pel minor male a un compromesso, mercè del quale tutte le truppe predisposte all'impresa di Roma s'imbarcherebbero in più riprese per la baia di Terranova, nell'isola di Sardegna, e di là, non appena radunate, continuerebbero per la Sicilia, onde mettersi quivi agli ordini di Garibaldi.

« Fino a qual punto però — soggiunge il Guerzoni — un siffatto componimento fosse sincero, sarebbe prudente non scandagliare. Certo nessuno dei due contraenti svelò chiaramente il suo pensiero; vecchi cospiratori entrambi, entrambi convinti di giovare alla patria, facevano probabilmente a chi meglio gabbava l'altro. Il Farini, intanto che concedeva la radunata in Sardegna, spiccava bastimenti da guerra perchè obbligassero i volontari, man mano che arrivavano al convegno, a continuare per la Sicilia; il Bertani, mentre s'era impegnato a proseguire per Palermo, faceva intendere ai comandanti la mèta vera della spedizione essere sempre le coste romane, verso le quali, appena radunato il naviglio, dovevano essere drizzate le prue. Ciò stabilito pertanto, ciascuno, a seconda del suo disegno, si mise in moto. »

È noto come andarono le cose.

La spedizione nei domini del Papa fallì, anzitutto per la conversione di Garibaldi, a cui i ferventi e i Mazziniani rimproveravano ciò che i più gli attribuirono a onore, cioè di aver mutato i suoi disegni a seconda delle opportunità. Perchè Garibaldi, più che alla gloria di un partito, guardava alla grandezza d'Italia, e in ciò — dice bene il Guerzoni — stava la sua eccellenza.

Entrato in Napoli, Garibaldi nominava il colonnello Bertani suo segretario generale, e il Bertani in tale ufficio ebbe moltissima parte negli atti del Governo del dittatore. E quando il generale rassegnò il potere nelle mani di Vittorio Emanuele, egli faceva ritorno a Genova. Più tardi nei « Comitati di provvedimento, » istituiti principalmente allo scopo di promuovere e favorire il riscatto della Venezia e di Roma, ebbe par mano il Bertani, che partecipò eziandio moltissimo alla spedizione garibaldina del 1867.

⁂

Tale fu, per così dire, la parte eroica della vita di Agostino Bertani. Uomo eminentemente d'azione, pronto, audace, talvolta eccessivo nelle idee, ma franco, generoso e fedele amatore della patria. La sua figura si delinea nobilmente nella storia del risorgimento politico d'Italia e vi campeggia fra le più belle, e innanzi ad essa s'inchinano riverenti gli Italiani di tutti i partiti.

Alla Camera Agostino Bertani fece il suo primo ingresso nel 1860 — durante la VII Legislatura — rappresentandovi il Collegio di Milano. Da quell'epoca fece parte del Parlamento in tutte le Legislature e venne fino a quest'ultima testè chiusa, e nella quale rappresentava pure il Collegio di Milano I. Fu inoltre a intervalli deputato di Milano, di Lecco e di Rimini. Il suo contegno, specie nei primi tempi, fu violento; ma poi andò via via temperando gli ardori, fors'anco a causa della venuta al potere d'uomini, che più s'avvicinavano alle sue idee. Era il capo visibile dell'Estrema Sinistra; ma si studiava che il programma di questo partito, pure affermando teoricamente certe aspirazioni, s'andasse man mano facendo pratico, e, lasciate da parte le radicali riforme politiche, non volute dalla immensa maggioranza della Nazione, comprendesse quelle riforme sociali che sono dirette a migliorare le condizioni delle classi povere.

Gli interessi della classe agricola specialmente gli stavano a cuore ed è uno dei suoi vanti più grandi quel poderoso lavoro della inchiesta agraria, nel quale impiegò tutte le forze del suo ingegno, tutta la dottrina della sua mente, tutta la umanità del suo cuore.

Oggi non era più un demagogo; ma sì un profondo e sincero apostolo della libertà applicata nella guisa più ampia.

L'ultima volta che comparve alla Camera fu nella seduta del 5 marzo passato — alla quale venne a posta per votare contro il Governo di Agostino Depretis, suo amico personale, ma avversario politico, a cui non poteva perdonare i sistemi di governo e la conversione a Destra.

⁂

Questo fu l'uomo, che onorava altamente il Parlamento, e ora è pianto dal Paese. La sua vita è per sè stessa una pagina gloriosa della nostra storia e tutta una continua aspirazione agli ideali di libertà e umanità. Fu segno d'immensa invidia, d'inestinguibili odio e d'indomato amor. Uomo di parte dalle forti passioni, fu bersaglio di atroci accuse e ingiurie specie per parte del Bianchi-Giovini; si difese sempre coraggiosamente alla Camera e colla Stampa. Così lo descrive, nel suo stile immaginoso e a tinte marcate, Petruccelli della Gattina nei suoi *Moribondi del Palazzo Carignano*: « Al naso aquilino, alla figura fine, acuta, tagliata a lama di spada, il fronte alto, ondulato da piccole rughe, come al mare qualche minuti avanti la tempesta, gli occhi viperini e concentrati, voi indovinate l'uragano eterno, come quello dei mari polari, che rugge nel suo petto, che si ammoncella nel suo cervello... Volontà fulminante che nulla ritiene, nulla sgomenta. Bertani è il solo il quale abbia potuto affascinar Garibaldi, e lanciarlo avanti o ritenerlo. »

Ahimè! i moribondi muoiono. E sono le ultime reliquie di una generazione, le cui opere per noi hanno quasi acquistato carattere di leggendarie.

Diamo lagrime e corone alle loro tombe e su queste si temprino, per virtù d'esempio, le nuove generazioni.

Movimento elettorale

Come giudicano i ministeriali

Non v'ha salute fuori del trasformismo, e Depretis ne è il capo perfetto ed infallibile.

È corsa la notizia che alcuni deputati piemontesi dell'Opposizione avessero compilato e sottoscritto un manifesto ai propri elettori.

Ebbene, sentite in che modo la notizia è riferita da un foglio ligio al Depretis, dal *Caffè*.... *Nazionale*, giornale di Milano, noto per virtù e amore del trasformismo e moribondo colla Maggioranza ministeriale:

« Diciotto deputati piemontesi d'opposizione scrissero un manifesto agli elettori.
« *Sono le solite accuse che non sono più creduto da nessuno.* »

Notate: il manifesto non è ancora pubblicato; nessuno lo ha visto nè letto, e l'imparziale *Caffè* già lo giudica: « **Sono** *le solite accuse*... » Nemmeno un *sarranno*, dubitativo futuro! « Sono le solite accuse, » naturale, da non credersi, perchè si suppongono contrarie al Ministero!

Beati i poveri di spirito! Il regno dei cieli depretini è per loro.

La riunione dei trasformisti a Torino.

Ieri a sera una sessantina di persone furono convocate nelle sale della Società promotrice dell'industria nazionale, provvisoriamente concesse, mediante la seguente circolare:

« Torino, 28 aprile.

« Egregio signore,

« I sottoscritti, già deputati della Maggioranza nell'ultima Legislatura e che non intendono ripresentarsi quali candidati alle prossime elezioni, pregano V. S. Ill.ma di voler intervenire alla riunione che sarà tenuta nelle sale della *Società promotrice dell'industria nazionale*, piazza Castello, n. 25, alle ore 8 pom. di venerdì 30 corrente aprile, per provvedere alla costituzione di un **Comitato elettorale.**

« CAMILLO FERRATI.
GUIDO SAN MARTINO.
CAMILLO COLOMBINI.

« *Pregasi V. S. di volere munirsi del presente invito.* »

Notiamo per la verità i fatti abbastanza caratteristici: — che l'invito era fatto esclusivamente da ex-deputati della *maggioranza ministeriale*; — che nessuno era ammesso se non *munito della lettera d'invito*, — e che questa lettera non fu diramata se non ai puri e fedeli adepti dei deputati ministeriali.

Dei deputati piemontesi che il 5 marzo non poterono più votare a favore del Ministero non ne fu invitato nemmeno uno!

La ristretta adunanza aveva un carattere esclusivamente trasformista. L'ex-deputato Ferrati lesse sommariamente una lunga relazione, i cui punti principali erano i seguenti:

Che bisognava sostenere ad oltranza il presente Ministero;

Che il partito procurasse d'impedire ulteriori spostamenti della maggioranza (quasichè fosse ancora possibile andare più in là dei Bonghi, Peruzzi, Minghetti e Cambray Digny!);

Che si provvedesse ad assicurare l'esecuzione piena e leale della legge sulla perequazione fondiaria (epperò escludere tutti i deputati piemontesi dell'Opposizione i quali, benchè tali, pure votarono unanimemente quella legge);

Infine che la riunione nominasse subito un Comitato elettorale.

E come conclusione presentò questa precisa formola:

« Noi dobbiamo concorrere alla formazione di una maggioranza parlamentare per la 16ª Legislatura, la quale, tutelando gl'interessi della nazione, *dia fermo, esplicito e leale appoggio al Governo* pel compimento del suo programma; stia vigilante all'attuazione della legge di perequazione, sia pure vigilante sui bilanci preventivi e consuntivi e sull'esercizio effettivo delle generali spese per ogni specie di pubblici lavori e di voluti riforaimenti. Ma che ad un tempo **col Ministero** tenga un contegno che valga a riscuotere fiducia per sè e per il Governo; quando tale fiducia sia meritata. »

A questo punto fu osservato che gli intervenuti, essendo stati invitati esclusivamente e per scelta dei tre firmatari promotori dell'adunanza, era inutile che provvedessero gl'invitati questa nomina, bensì i tre firmatari si assumessero la responsabilità dei loro atti e pensassero essi pure a costituire quel Comitato.

Gli elettori e gli intervenuti, dalle scelte che avrebbero fatte i triarchi in ritiro, giudicherebbero poi dell'opera loro e dell'intonazione del Comitato.

Dopo breve discussione, fu approvata questa proposta, ma il lavoro di questo Comitato elettorale fu limitato alla sola provincia di Torino.

Erano intervenuti all'adunanza eziandio gli ex-deputati Ercole, Majoli ed altri di altre provincie, i quali perciò se l'ebbero un po' a male di questa inutile passeggiata.

Intanto la commedia che si voleva far eseguire dagli intervenuti, gli intervenuti l'hanno di rimando fatta recitare ai promotori.

Comunicati elettorali.

Società torinese promotrice dell'industria nazionale. — I clericali in ritiro, che si sono posti a disposizione del direttore generale di P. S., comm. Casalis, avevano domandato alla Società promotrice dell'industria nazionale la concessione per un mese delle sale per le loro riunioni politiche.

La Società, con lodevole imparzialità, volendo astenersi da ogni ingerenza nella presente lotta elettorale, ha preso la seguente deliberazione che ci comunica:

« La Direzione di questa Società, avendo ricevuto istanza da diversi elettori perchè ora venisse loro concesso di servirsi della grande sala delle adunanze per scopi elettorali politici, osservava, in seduta di ieri, che, in vista del pubblico bene a cui tali riunioni si inspirano, si potesse addivenire, compatibilmente colle occorrenze sociali, a tale concessione ai Comitati di qualsiasi partito politico, i quali ne facessero volta a volta richiesta al Presidente, e nel medesimo tempo dichiara che, conseguente al proprio statuto sociale, la Direzione della Società rimane estranea affatto a tali adunanze. »

Comitato elettorale democratico di Torino. — Il Comitato elettorale democratico costituitosi in Torino in base al programma formulato a Bologna il 19 aprile 1886 dai rappresentanti la democrazia italiana proclamava, nella adunanza del 29 aprile, la candidatura di Domenico Narra [illegible] al primo Collegio di Torino, quale capo-lista della scheda democratica.

Per il Comitato,

La Giunta: Canaveri avv. Emilio, Dell'Isola Luigi, Golzmann Cesare, Merlani avv. Alberto, Mongini Luigi, Paglieri Vincenzo, Poggio avvocato Oreste.

NOTIZIE

ITALIA.

CUNEO.

Edifizi militari. — Favoriti dal bel tempo che abbiamo da alcuni giorni, furono ripresi con alacrità i lavori attorno ai nuovi quartieri militari. Fra poco l'antica piazza d'Armi sarà convertita in un solo recinto comprendente tutti i locali necessari per il deposito [illegible] della Divisione, recinto che sarà un'offesa permanente al piano edilizio della città e testimonio perpetuo della debolezza dei nostri amministratori.

Mentre si spendono migliaia di lire per dare sbocco a nuove vie, se ne producono poi dirette di migliaia per vedersi chiudere due di quelle che immettono nella bella piazza Vittoria. Coloro fra i cittadini che si tengono a cuore le cose [illegible] amenità, deplorano tanta sconvenienza; la Stampa locale, che molto avrebbe fatto per risparmiarla quando si era in tempo, adesso non deplora più niente, e il Municipio si stringe nelle spalle, come a dire che ormai sarebbe fiato sprecato.

Cose del teatro. — Abbiamo da un po' di tempo il Toselli aperto da uno spettacolo musicale, allestito dall'impresario Toni, uno spettacolo che è certo tra i migliori che si possano avere. All'*Elisir d'amore* è succeduta la *Linda*, la quale sarà domani sostituita dal *Barbiere*.

In due rappresentazioni straordinarie l'Impresa ha voluto presentare al pubblico di Cuneo una diva di paragone, la signora Derossi-Trapper, un'artista che non aveva certo bisogno della impertinente réclame l'ittale per venire apprezzata, come si merita e come la fu, per la rara maestria del canto, accoppiata ad una bellissima voce.

Adesso le maggiori simpatie del pubblico se le va conciliando la signorina Paolina Marilli (soprano), che nella veste di *Linda*, ha avuto un successo entusiastico, quale forse mai se n'è constatato. Ad una voce freschissima e robusta, la signorina Marilli accoppia un ottimo metodo di canto ed una intelligenza drammatica che fanno di lei un'artista di pregio non comune, cosicchè i calorosi applausi cod'essa è accolta ogni sera si possono dire, senza reticenza, ben meritati.

CHAMPORCHER.

(Nostra lettera part. — 28 aprile).

Diritti di caccia ceduti al Re. — Ieri, con atto pubblico rogato dal notaio Pori, i proprietari della montagna di Dondenaz, territorio di questo Comune, prediletta stazione di caccia del compianto re Vittorio, hanno ceduto, gratuitamente e senz'alcuna riserva, al re Umberto, sua vita naturale durante, i diritti di caccia sui boschi e pascoli da essi posseduti in quella località. Questa cessione, che è seguita per la lodevole iniziativa del prof. Pietro Duclair e per l'opera di persone autorevoli di Champorcher, principalmente del nostro egregio sindaco Augusto Gonnet, ha per iscopo di indurre S. M. a venir qualche volta a visitare questa valle remota, che nell'amore al Re è a nessuna seconda.

L'atto di cessione fu festeggiato con un banchetto di circa una quarantina di coperti, offerto, a nome del Re, dal signor Medici, comandante il distretto delle caccie di S. M. della Valle d'Aosta, il quale venne qui a posta per accettare la convenzione. Il copioso e allegro simposio, imbandito nell'albergo del sig. G. B. Ferronbon, terminò con un brindisi al Re e alla Reale Famiglia.

VERRÈS.

(Nostra lettera particolare. — 21 aprile).

Le dimissioni del sindaco. — (Bolz) — La notizia che vennero accettate le dimissioni dell'egregio sig. avv. Rosa da sindaco del Comune di Verrès, sindaco da ben nove anni, ha prodotto in tutta questa popolazione una ben triste impressione, come pure del resto fu l'impressione lasciata dai fatti che a quella diedero luogo.

Nella notte dal 9 al 10 dello scorso mese un brigadiere dei Carabinieri, col pretesto di un sfregio oltraggio, arrestava un eccellente giovane di una fra le migliori famiglie del paese, certo Q. C., e lo poneva ai ceppi; ed all'avv. Rosa, che nella sua qualità di sindaco lo invitava a rilasciare in libertà il Q., rispondeva con parole offensive.

Contro tale mancanza di rispetto all'autorità sindacale e contro l'arresto arbitrario fatto dal brigadiere, l'avvocato Rosa, interpretando fedelmente i sentimenti di tutta la popolazione di Verrès, che in quei fatti si vide offesa, ricorse alle autorità superiori.

Che ne seguì? Il brigadiere venne semplicemente tramutato a reside in stazione migliore di questa ed invece furono accettate le dimissioni del sindaco, che a ragione insisteva perchè venisse tutelata la dignità del capo di tutta una popolazione.

Il Q., dopo aver subito sette giorni di carcere preventivo, fu da questo signor pretore condannato alla pena di sei giorni di carcere, condanna che incontrò la disapprovazione generale e contro la quale il Q. ha ricorso in appello.

Questi i fatti, in seguito ai quali, inutile a dirsi, scapitarono di molto il prestigio dell'Arma dei Reali Carabinieri e quello della Giustizia.

Inutile dire che ben altra e maggiore soddisfazione che non il semplice trasloco del brigadiere spetta alla tranquilla popolazione di Verrès, la quale, turbata ed offesa da chi deve essere il custode della sicurezza pubblica, non ha domandato altro se non che vengano conservate e rispettate le garanzie della libertà individuale sancite dallo Statuto e sia punito qualsiasi funzionario che si arbitri di farle sospendere e di violarle.

E con tali procedimenti chi vorrà ancora fare il sindaco in Verrès?

CORNELIANO D'ALBA.

Onoranze ad un magistrato. — Ci scrivono:

« Martedì è stato offerto un pranzo d'onore a questo egregio pretore, conte Filippo Fogaccia, che con recente decreto venne traslocato a Salò. Vi presero parte tutti i notabili del mandamento: sindaco, consiglieri comunali, ecc., ecc. Il banchetto si componeva di 120 coperti. Al levar delle mense parlarono, elogiando le qualità eccellenti del magistrato e del cittadino, il signor Matici, a nome del sindaco, l'avv. Martini, vice-pretore, il consigliere provinciale Martina, il signor prevosto, il signor Felice Fregoso, l'avv. Callisano d'Alba, il dottor Boggio, medico-condotto di Monticelli.

« L'avv. Fogaccia rispose, commosso, a tante dimostrazioni di stima e di affetto, assicurando ch'egli conserverà di questi luoghi e di questa popolazione, a lui sì benevola, la più viva e cara memoria.

« Qui la partenza di questo integro e colto funzionario è universalmente deplorata. »

VERCELLI.

Il nuovo sotto-prefetto. — A sotto-prefetto del circondario di Vercelli venne nominato il cav. Giacometti, attualmente ad Altamura.

SUSA.

Dono per l'industria. — (G.) — Avuta l'autorizzazione reale, il cav. Michele Bullo, sindaco della nostra città, verrà nelle mani dell'esattore la somma di lire 3000, che egli regalò al Municipio, per alleviarlo la parte dell'onere assuntosi di dare lire 5000 di premio alla ditta Schaufner e Weiler.

La fabbrica di panni della [illegible] Ditta è già in piena attività; e non possiamo che rallegrarci che siasi attivata questa industria da noi, rendendo tanti benefizi. Ora si sta alacremente costruendo il canale di derivazione dalla Dora per la forza motrice che metterà in movimento anche la dinamo-elettrica, dappoichè i signori Schaufner e Weiler illumineranno il loro stabilimento a luce elettrica.

A giorni si attiverà fra noi una fabbrica di acque gazose, e fra breve si aprirà una fabbrica di bottoni.

La tettoia metallica che occupò il posto della catapecchia atterrata fa già bella mostra di sè e ben presto potremo riconoscerne il vantaggio.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 1° maggio

✱ ***Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*** — Sommario delle materie contenute nel Num. 18, di sabato 1° maggio:

Il magnetismo animale e la fascinazione del Donato, di *Enrico Morselli*.
Teatro e censura, di *Giuseppe Depanis*.
Joseph Victor von Scheffel, di *A. Cantalupi*.
Fuoco fatuo, di *Onorato Fava*.
Bibliografia: *Firenze elegante*, di Gabardo Gabardi — *Le avventure del dottor Vander-Beden*, di Evaristo Carranza.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

✱ **Grande *festival* e tombola di beneficenza al teatro Regio.** — È dunque questa sera, alle ore 8 1/2, che ha luogo la grandiosa festa di beneficenza organizzata in modo da riescire degna della città di Torino e degli augusti protettori che vi prenderanno parte.

Tutti i promotori hanno cooperato in modo da suscitare il plauso generale e la riconoscenza dell'opera che si vuol beneficare. Sta ai Torinesi di provare anche una volta come il loro cuore non sia sordo mai all'appello della carità sotto qualunque forma questa si manifesti.

Senza ripetere qui le moltissime attrattive che presenterà la vasta sala resa splendida dalla luce elettrica e dalla fantastica sua trasformazione, desideriamo informare il pubblico sul modo d'estrazione dei 200 magnifici doni che avrà luogo verso la mezzanotte.

Nell'unica e grande ruota della fortuna, alla presenza del pubblico, verranno imbussolati tanti numeri progressivi quanti corrispondono ai biglietti di lire dieci venduti.

Il primo numero estratto dalla ruota vincerà l'oggetto che porterà stampato il numero uno. Il secondo estratto vince il premio N. 2. E così di seguito fino all'estrazione del N. 200, il quale vincerà il dono portante il N. 200.

Gli oggetti si trovano ordinati ed esposti sul palcoscenico e tutti i presenti possono ammirarli all'entrare.

✱ **Teatro Carignano.** — Giovedì la parte della protagonista nella *Lucia di Lammermoor* venne assunta dalla signora Talia Loè, che riscosse non pochi applausi.

Domani sera ultima rappresentazione dell'opera del Donizetti colla stessa artista.

Nell'entrante settimana andrà in iscena il *Fra Diavolo*, di Auber.

✱ **Una lettera della signorina Isidor.** — Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

« Onor. signor Direttore,

« Mi preme rendere pubblico che l'assenza mia di ieri sera dall'opera al teatro Carignano, non è stata causata da indisposizione, come si pubblicò, ma da ben altri motivi seri e fondati, e la dichiarazione fatta dal signor impresario, che io fossi indisposta, aveva per solo scopo di non lasciar trapelare al pubblico che egli non adempie agli obblighi suoi.

« Fermezza del lavoro, mi dico

« Devotissima: Regina Isidor.

« Torino, 30 aprile 1886. »

✱ **Teatro Gerbino.** — Alla serata di prestidigitazione dei signori Thorn e Darvin assisteva un pubblico numerosissimo.

Il Thorn, come due anni or sono al teatro Vittorio Emanuele, eseguì dei bellissimi giuochi, come quello degli anelli, delle carte ed altri, ai quali se ne aggiunse uno curiosissimo: quello della sabbia tinta in diversi colori, mescolata in un vaso pieno d'acqua e poi tratta fuori di nuovo per colore e perfettamente asciutta. Questo esperimento piacque moltissimo e procurò al Thorn un'infinità d'applausi. Anche il giuoco della sparizione della gabbia col canarino riescì completamente e si volle replicato due volte.

Il Darvin fece poi il giuoco dell'*armadio misterioso*, già visto altre volte e sempre oggetto di curiosità per il pubblico.

Destò il solito interesse e venne come gli altri applaudito.

Una serata, insomma, divertente.

Il Thorn parla l'italiano come sa e come può e quasi sempre all'*infinito*. Egli dice, per esempio: « Io preparare e fare subitamente giuoco perchè lei (Lei è il pubblico) possa vedere nulla e capire molto niente. »

Stasera i signori Thorn e Darvin daranno una seconda rappresentazione negromantica.

✱ **Conferenza Morselli al Circolo Operaio Liberale.** — Sabato sera, come abbiamo annunziato, il prof. Enrico Morselli, l'elegante conferenziere, chiudeva il corso di conferenze popolari aperto pure quest'anno dal Circolo Operaio Liberale, trattando dell'*Efficacia igienica e curativa del lavoro*.

Definito prima il lavoro come « l'esercizio armonico e completo di tutte le attività funzionali dell'organismo, » dimostrò com'esso *debba* sempre corrispondere ai due bisogni fondamentali di tutti gli organi ed apparati del nostro corpo, i quali sono il bisogno di nutrirsi ed il bisogno di funzionare. Così compreso, il lavoro spetta tanto ai muscoli ed alle ossa, quanto ai nervi ed al cervello.

Non vi è, ha detto il conferenziere, una gerarchia fisiologica dei lavoratori: tutti gli uomini compiono nel corpo sociale una funzione, precisamente come ciascun organo ha la sua nel corpo dell'individuo.

L'inerzia, l'ozio fanno degenerare materialmente e funzionalmente tanto l'individuo nella società che gli organi del corpo; e a questo punto il dotto professore si diffuse a dimostrare i danni fisiologici e psicologici dell'inerzia assoluta e del lavoro insufficiente.

Passando poi più direttamente all'utilità del lavoro fisico e mentale come preventivo delle malattie ed infermità, il conferenziere dimostrò com'esso giovasse ad impedire lo sviluppo e la diffusione delle malattie degenerative della specie umana, quali la rachitide, la scrofola, la tisi, l'isterismo, l'ipocondria, la pazzia. Accennò poi che il disquilibrio eccessivo nel lavoro dei varii organi è la causa più evidente del nevrosismo e e nervosi, e che tanto spesseggia nella società moderna. Quindi passò a dire di quanta efficacia sia il lavoro nella educazione del corpo e della mente, e si dichiarò favorevole all'introduzione del lavoro manuale nelle scuole ed alla creazione della scuola popolare come l'aveva ideata e propugnata il ministro Baccelli, del quale si dichiarò per tale motivo ammiratore sincero.

Nell'ultima parte della conferenza il prof. Morselli accennò ai vantaggi che i medici potrebbero trarre dal lavoro ben diretto e ben applicato come mezzo di cura nelle malattie. Ricordò gli utili risultati che la ginnastica, gli esercizi muscolari, le occupazioni mentali, il lavoro agricolo ed industriale hanno dato in molti stabilimenti destinati alla cura ed all'assistenza delle infermità; per esempio: la cecità, il sordo-mutismo, l'idiotismo, l'imbecillità, l'epilessia, la rachitide, le affezioni ossee, la scrofola, ecc. In quanto alle malattie nervose, narrò la storia delle applicazioni del lavoro manuale negli stabilimenti idroterapici dal loro fondatore, il Priessnitz, in poi; e finalmente espose in modo particolare quel che si era ottenuto dal lavoro organizzato nei Manicomii per curare e riordinare le menti ammalate. Da quel che si è avuto nei pazzi, negl'idioti, negli epilettici, il dotto conferenziere dedusse l'influenza non solo fisica, ma morale del lavoro: riordinando le menti turbate dalla malattia, disciplinando le volontà ribelli, ridonando la calma, la tranquillità, il sonno ai poveri alienati, il lavoro si è dimostrato, fra le mani dei medici e neuropatologi, il mezzo più potente ed efficace contro la più grave e tremenda delle sventure.

Il dire elegante, chiaro e brioso del prof. Morselli venne accolto da vivi applausi dal numeroso uditorio, ed alcune eccelse parole di saluto del presidente del Circolo posero termine al corso popolare delle conferenze.

✱ **Per le donne e i bambini malati.** — Si è costrutto e si aprirà quanto prima in Torino, in fondo a via Cibrario, un nuovo spedale costrutto appositamente per le donne e pei bambini.

Per questo nuovo ospedale si dà stasera al teatro Regio un grande *festival* — per questo *festival* presteranno il loro concorso Giuseppe Giacosa, l'ipnotista Donato, numerosi artisti della nostra città, la Società orchestrale, mandolinisti, Corpo di ballo, ecc., e per sentire, vedere, applaudire e lodare tanto bello cosa occorrerà stasera pubblico numeroso al Regio teatro.

✱ **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica municipale, dalle ore 2 alle 4 pom., in piazza Castello, angolo della Galleria Subalpina, col seguente programma:

Marcia.
Sinfonia nei *Normanni a Parigi*, Mercadante.
Valtzer *Florisiaca*, Capitani.
Fantasia sul *Faust*, Gounod.
Mazurka *Under vier Augen*, Carl Faust.
Leggenda boema *La Framsberg*, Koenneman.
Polka *Ello et Lui!* Strobl.
Corpo di musica militare, dalle ore 4 alle 5 [illegible], nel controviale del corso Duca di Genova, angolo [illegible] d'Armi.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 30 aprile.

Altezza barometrica in mm. a 0° gradi di temperatura: 9 ant. 732 7 — 3 pom. 732 4 — 9 pom. 733 7

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: +14 7 — +13 0 — +13 4

Tensione del vapore in millimetri: 9.8 — 11.7 — 9.8

Umidità relativa in centesimi: 78 — 89 — 87

Venti: calma — NE deb. — NE deb.

Stato atmosferico: n. p. ser. — pioggia — coperto

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: mass. +18 2, min. +12 2.

Acqua caduta mm. 13 3 — Min. della notte dal 1° +12 3

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 2 maggio 1886.

Nascere del *Sole* 5,8 — Meridiano 0,16 — Tramonto 7,25. Nascere della *Luna* 4,33 mat. — Meridiano 11,0 mat. — Tramonto 5,37 sera. — Giorno della *Luna* 28.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 29 aprile — *Ufficio centrale di Parigi.* La zona delle basse pressioni oceaniche si è avanzata verso l'est, e si estende fino sul golfo di Livonia. Un minimo barometrico trovasi al sud della Norvegia (751 mm.) ed è sensibilmente stazionario quello del Portogallo.

L'area delle pressioni relativamente elevate che trovavansi al centro d'Europa è respinta sul Mar Nero (766 mm.).

La temperatura aumenta sull'ovest ed al sud del continente ed è al disotto dello 0° al nord ed all'est.

Il termometro segna stamane —5° a Haparanda, —12° a Kuopio, —6° a Arkangel, —3° a Mosca e —2° a Pietroburgo.

Italia — 29 aprile 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore, barometro alquanto disceso al nord, leggermente salito in Sicilia; pioggerelle sull'Italia inferiore, venti deboli.

Stamane cielo misto al nord, coperto altrove, alte correnti specialmente meridionali, venti sensibili del 1° quadrante sulla costa jonica, deboli altrove, barometro livellato da 758 a 759 mm.

TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove il 28 aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	— 1.0	—10.0	Madrid	+19.3	+ 8.6
Stoccolma	+ 8.0	— 1.0	Lisbona	+17.0	+12.0
Christiansund	+ 5.3	— 1.0	Trieste	+20.0	+12.0
Copenaghen	+15.0	+ 6.0	Venezia	+20.5	+13.0
Valenza	+17.2	+ 9.4	Milano	+24.0	+11.8
Yarmout	+10 0	+ 5.6	Torino	+20 4	+12.2
Bruxelles	+21 0	+ 9.0	Moncalieri	+19.0	+11.0
Amburgo	+18.0	+ 8.0	Genova	+24.6	+15.5
Cassel	+23.0	+ 1.9	Firenze	+25.0	+12.3
Breslavia	+18.0	+ 7.0	Roma	+19.4	+13.0
Cracovia	+17.0	+ 4.0	Napoli	+16.7	+14.2
Hermanstadt	+22.0	+10.0	Cagliari	+23.0	+13.0
Vienna	+20.0	+ 9.4	Palermo	+21.5	+14.5
Berna	+20.2	+ 7.5	Messina	+22.4	+13.5
Parigi	+23.3	+10.9	Costantinopoli	+18.0	+10.5
Bordeaux	+22.8	+10.9	Algeri	+20.0	+14.0
Lione	+23 0	+ 9.2	Tunisi	+21.8	+12.0
Nizza	+19.0	+10.7	Malta	+20.0	+14.0

Gazzettino d'affari.

Torino, 29 aprile.

FALLIMENTI. — Nel fallimento di Fraschei Gustavo l'adunanza per la resa dei conti è fissata pel 6 maggio, alle 10 ant.

— Nel fallimento di Colombara Giovanni fu chiusa la verifica dei crediti.

Torino, 30 aprile.

FALLIMENTI. — Nel fallimento di Andrea Thomatis fu accordato al fallito un termine di giorni quindici per raccogliere le adesioni mancanti al concordato.

— Nel fallimento di Salmoode Mario fu chiusa la procedura del fallimento per mancanza di attività.

— Nel fallimento di Saroglia Paolo fu chiusa la verifica di crediti ed ammessi 19 creditori.

— Nel fallimento di Grandis Domenico l'adunanza di concordato restò deserta.

— Nel fallimento di Uccelli Leone fu chiusa la verifica di crediti.

— Nel fallimento di Certano Giuseppe il termine per la presentazione dei titoli scade il 17 p. v. maggio.

— Nel fallimento di Maiotti Rosa fu fissata adunanza per concordato pel 19 maggio, ore 10 ant. L'offerta è del 5 per cento.

— Nel fallimento della Ditta Fratelli Vinola i creditori sono convocati pel 13 maggio, ore 9 ant.

BORSE E COMMERCIO

aprile	30 Genova	30 Milano	30 Firenze
Rendita italiana cont.	97 82	97 50	97 87 5
» » fin.	97 80	95 07	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2215 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	985 —	— —	985 50
» Ferrovie Merid.	686 —	687 50	689 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	315 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	538-39	066 —
» Banca Milano	— —	228 —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1150 —
» Banca Gen. Roma	— —	622 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1212 —	— —
» Lanif. Cascami	— —	790 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	274 —	— —
» Società Rubattino	— —	395 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mon. Firenze	— —	— —	90 25
» Unificato Napoli	— —	— —	— —
Cambio Londra vista	25 22	— —	— —
» » 3 mesi	25 23	— —	25 16 5
» Parigi vista	100 20 27	— —	100 28 25
» » 3 mesi	100 27 30	— —	— —

Londra, 30		Londra, 30	
Consolidato inglese	100 15/16	Consolidato inglese	100 15/16
Rendita italiana	97 1/8	Rendita italiana	96 1/8
Spagnuolo	57 1/16	Argento fino	46 —
Turco	14 7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1883	69 3/4	d'Inghil. L. ster.	00,00

NUOVA YORK.	27 aprile	28 aprile
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 15 a 3 33	3 15 a 3 35
Frum. disponib. dollari	0 94 1/4 k.	0 91 1/4 k.
Id. febbraio »	0 90 7/8 »	0 91 — »
Id. marzo »	0 91 1/8 »	0 91 1/4 »
Id. aprile »	0 92 1/2 »	0 92 1/4 »
Id. di primav. »	0 90 1/2 »	0 90 1/2 »
Grano turco, al bushel di 35 chil.	45 —	46 1/2

Stagionatura sete. — Torino, 30 aprile.

Società in accomandita A. Bertoldo e C. — Qualità	Colli	Peso	Condizione estera delle Sete in Torino, Il Direttore G. Giraudi — Qualità	Colli	Peso
Organzino	11	1110 90	Organzino	4	359 77
Trame	—	— —	Trame	—	— —
Greggia	5	675 17	Greggia	1	82 4
Doppio greggia	—	— —	Doppio greggia	—	— —
Arbi. diversi	—	— —	Arbi. diversi	—	— —
Totale	16	1586 16	Totale	5	441
Id. nel mese	[illegible]	29381 37	Id. nel mese	[illegible]	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.